



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

ITALO CONTI CODICE SIAE 135763



TUTELA SIAE 947787A

Se sei di destra o di sinistra lo decidono i geni.

A provarlo sembra sia una ricerca realizzata da prestigiose università americane.

E non ci sono dubbi.

Molto più della presenza dei politici in tv, è l'eredità genetica a stabilire e influenzare l'orientamento degli elettori.

Orientamento ereditato da genitori e ambiente che inevitabilmente influenzano e condizionano.

Sembra che i continui cambiamenti di opinione si spieghino così.

Col fatto che il richiamo genetico fa alla lunga da premio sull'educazione e sull'ambiente.

Praticamente se un ragazzo viene educato in una famiglia di sinistra, ma nei geni ha caratteri di destra, con gli anni diventerà un transgender ideologico e qualsiasi idea possa frullargli per la testa.... presto o tardi morirà di solitudine.

Questo accadrebbe anche se, definire un anticomunista fascista è come affermare che se non sei cattolico sei un mormone.

E seppure i politici siano un po' come i polli, visto che sono molti quelli che ingrassano e pochi quelli che depongono le uova, "*libera volpe in libero pollaio*" non è uno slogan vincente.

Attenzione quindi perché l'errore d'interpretazione è dietro l'angolo.

Un po' come dire: "*Mia moglie è un angelo*" e sentirsi rispondere: "*Beato te, la mia è ancora viva.*"

Esaminando le tendenze, i genetisti hanno scoperto che le attitudini sociali si stabilizzano in tarda adolescenza dopo aver subito diversi cambiamenti.

Io ad esempio, da ragazzo ero anarchico!

Ogni mattina, quando mi alzavo dal letto, dicevo 20 volte “*buon giorno come va?*” All’epoca pareva fosse “*salutare*”.

Poi sono cambiato perché mi sono accorto che si può essere sovversivi solo chiedendo che le leggi dello Stato siano rispettate anche da chi ci governa.

Motivo per cui i politici lamentano, piuttosto palesemente, che ce l'abbiamo con loro.

Ma voglio dire: si fanno gli stipendi da soli, guadagnano un sacco di soldi e nonostante ciò rubano, abbiamo cancellato il finanziamento ai partiti con un referendum e l'hanno rimesso, ci tagliano le pensioni ma non toccano le proprie.

E si lamentano se ce l'abbiamo con loro?

“*La politica è schifosa e fa male alla pelle*” cantava Giorgio Gaber nel 1980. Cos’è cambiato da allora?

Niente. Assistiamo da decenni ad un inesorabile svilimento della cosa pubblica.

Il confronto tra ieri e oggi appare impietoso, sospeso com’è tra bruschi cambi di rotta e inquietanti continuità.

Un teatrino di marionette che va avanti da secoli... ininterrottamente.

Per non considerare poi, che a causa di problemi burocratici, nessuno è mai stato in grado di sburocratizzare la burocrazia.

Siamo di fatto in un “*cul de sac*” e per uscirne ci vorrà necessariamente un “*sac de cul*”.

E si perché in questa situazione così lacerata, l'appello alle forze politiche a concedere la fiducia a un governo tecnico suona come la proclamazione del fallimento di un'intera classe dirigente.

E non è la prima volta che gli italiani sono costretti a constatarlo.

Sono quei particolari momenti storici che a uno gli piacerebbe poter dire: io non c'ero!

Sembra che solo i tecnici possano evitare il disastro e tentare una ripresa credibile.

Ma allora se la politica è incapace di governare, che ci sta a fare? Vale la pena mantenere un sistema inefficiente?

E non mi riferisco a 100 deputati in più o in meno, ma alla validità di un meccanismo incapace di eseguire il suo mandato, figlio di un governo impastoato da veti incrociati e lobby di potere che non trovano i fondi per estrarre l'acqua dalle zone aride, ma ce li hanno per cercarla su Marte.

E sapete perché?

Perché viviamo in una democrazia apparente, in cui la libertà è soltanto un'illusione della nostra mente.

Perché chiedere ai parlamentari di voltare la legge contro la corruzione è come chiedere a Giovanna D'Arco di andate a fare la legna per il falò.

In questo paese di navigatori, santi, poeti consiglieri e sottosegretari i politici sono pronti a fare i parlamentari “*pro-tempore*” per i prossimi 50 anni.

E una volta dentro, campano di rendita tutta la vita.

Basta solo un po' di elasticità per sapersi districare come in uno slalom, tra fandonie, amnesie e cambi di rotta.

La repubblica dei pinocchi insomma. Il trionfo delle bufale.

Ma un popolo che elegge corrotti, impostori e bugiardi, non è vittima: è complice.

E la funzione che la menzogna ha nella storia è nota anche se si tende a sottovalutare la portata.

Se contiene un elemento di gravità ben evidenziato, fa assumere false aspettative all'opinione pubblica che si identifica con il linguaggio del bugiardo.

Non importa di quale corrente sia.

Il più conservatore e il più progressista, trovato un accordo, si somigliano come due gocce d'acqua pur rappresentando sulla carta differenze fondamentali che vanno ben più a fondo di quanto si possa pensare, ma che il popolo non percepisce.

Differenze che si giocano sul filo dei significati sostanziali!

Avrete certamente notato, ad esempio, come tutte le battaglie che espongono in bella mostra il vessillo dei diritti umani, siano esse politiche o religiose, si giocano tutte sull'uguaglianza?

Uguaglianza tra gli uomini e le donne, uguaglianza tra i popoli e le razze.

Perfino la costituzione recita che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge!

E tutti parlano di uguaglianza: dai presidenti agli operai, dai teologi ai preti di campagna, dai premi Nobel all'ultimo degli analfabeti. Nessuno escluso.

E uno dei temi più dibattuti, cavalcato e contro cui puntare il dito nell'improponibile caso di un disaccordo.

Ma come si può essere in disaccordo sull'uguaglianza? E' bella, colorata, ben vestita e così curata, da far passare in second'ordine il concetto di equità... questo sì vessillo per cui lottare.

E la differenza è sottilissima, ma sostanziale: l'uguaglianza dà a tutti le stesse cose e la stessa quantità di esse, indipendentemente da quanto il fruitore abbia. Come dire: dà la botte piena sia a chi ha la moglie sobria sia e a chi ce l'ha già ubriaca.

L'equità invece dà a tutti le stesse possibilità.

E questo è inaccettabile per qualsiasi sistema: primo perché crea concorrenza tra il ricco imbecille e il povero geniale e può soffiare posti chiave nelle stanze dei bottoni.

E poi perché l'equa distribuzione delle possibilità, vuol dire togliere a chi ha tanto per dare a chi ha nulla.

E invece il povero deve restare povero, per consentire a chiunque voglia cavalcarne il problema, di berciare a gran voce contro le disuguaglianze, in modo tale che il tono sia roboante, ma il messaggio resti vuoto.

Del resto si sa: il politico può permettersi di parlare chiaro solo se non ha nulla da dire.

E se dice qualcosa non lo pensa. Non può prendersi una simile responsabilità.

Sono gli inventori dei cappotti che vanno bene per tutte le stagioni.

Ci dicono che basta toglierli quando fa caldo e noi gli crediamo!

Ci dicono che i pesci hanno le spine perché nel mare c'è la corrente... e noi gli crediamo!

Che le galline e le pulci appartengono alla stessa razza perché entrambe fanno i pulcini... e noi gli crediamo.

Che la lana di vetro si fa con le pecore di Murano, che i Conti in rosso sono nobili di sinistra... e noi gli crediamo.

E come se non bastasse lottano per la salute, ma privatizzano la sanità; difendono le imprese, ma aumentano le tasse; sono contro la casta, ma rimettono l'immunità parlamentare.

Che poi non ho hai capito perché la chiamino casta quando dovrebbe chiamarsi mignotta!

E ci danno da pensare.

Ci sciorinano temi inutili come fossero di vitale importanza.

Tipo: Perché se Dio è immortale, ha lasciato due Testamenti?

Ragazzi se ci pensate si rimane interdetti e senza parole!

E lo fanno perché un popolo focalizzato a riflettere su un tema senza senso è un popolo fermo e quindi gestibile.

E' non c'è da illudersi: non esiste alcuna possibilità di miglioramento neanche se alle prossime elezioni si presentasse Alì Babà e fossimo certi che votando lui i ladri sarebbero solo quaranta.

Non è possibile perché anche ammettendo che lo sia, l'eventuale cambiamento politico prevede altri pastori, altri cani, ma sempre le stesse pecore.

Il leone sa che mangiare la gazzella è un bene, ma anche la gazzella sa che non farsi mangiare dal leone è un bene. Pertanto in natura, la politica delle larghe intese in esiste.

Ecco perché con il governo non vai mai d'accordo nessuno!

Ci sarebbe da chiedersi com'è possibile, visto che dovrebbe essere uscito vincitore da una libera elezione risultato di una compiuta democrazia dove chi prende più voti rappresenta una maggiore espressione popolare.

Insomma la maggioranza deve averlo votato come può, non essere d'accordo con lui?

In realtà non esistono governi popolari. Governare significa scontentare.

E' il vecchio concetto delle due mucche!

Il socialista dice che se hai due mucche e il tuo vicino ti aiuta a governarle tu dividi il latte con lui.

Per il comunista il concetto è diverso. Il governo ti prende le mucche e ti fornisce il latte appena necessario.

Se le due mucche pascolano in un paese democratico, si vota per decidere a chi spetta il latte.

E se la democrazia è rappresentativa si vota per chi eleggerà la persona che decide a chi spetta il latte.

In Italia invece tu mantieni le mucche, il governo si prende il latte e ti mette una tassa sulla stalla e sulla mangiatoia.

Qualcuno potrebbe dire che dipende dal fatto che successivamente alle elezioni i parlamentari snaturano il programma elettorale fino al punto di tradirne l'essenza.

In realtà il motivo è lo stesso per cui alcune donne quando raggiungono l'orgasmo non lo dicono ai loro uomini.

Semplicemente perché i loro uomini non sono in casa.

E ci sta.

Ci sta perché del resto se i politici fossero eletti dai cannibali, prometterebbero tutte le sere missionari per cena.

Se ci pensate bene, sono le sole persone che possono derubarvi e poi avere la polizia a scortarli!

Quindi non c'è da meravigliarsi se alcuni parlano in modo allucinante e quando si arriva ai congiuntivi sono guai.

L'intero scopo della pratica politica è tenere in allarme la popolazione tramite minacce di una serie di mali indefiniti, tutti immaginari.

Per poi mascherarsi da Superman e condurla clamorosamente alla salvezza.

E' l'arte di servirsi degli uomini facendo loro credere di servirli.

E questo a qualunque livello, dai consiglieri circoscrizionali ai capi di stato, non mancano di questa qualità camaleontica.

Un politico è una persona sulla cui politica non si può essere d'accordo. Se si fosse d'accordo con lui sarebbe uno statista.

E poi sta sempre dalla parte giusta sino all'ultimo momento!

Dopo di che passa dalla parte giusta perdendo tempo a dire continuamente che non c'è tempo da perdere.

E se oltre a ciò si osservano con attenzione i numeri, si scopre che la maggior parte dei cittadini potrebbe anche non aver votato per il candidato che è stato eletto.

Capite il paradosso dell'orgasmo?

Ma secondo voi per quale motivo quando muore un politico, tutti gli altri partecipano al suo funerale: ma per assicurarsi che venga sepolto veramente.

Visto mai rispuntasse fuori all'improvviso votato non si sa da chi.

Non c'è da stupirsi dicevo perché è uno dei paradossi dei sistemi elettorali di tutto il mondo.

Garantire libere elezioni spetta alla legge, ma assicurare che siano eque è ben altra cosa.

E da sempre si cercano algoritmi che mettano a punto i meccanismi che combinino le esigenze aritmetiche con quelle politiche!

Neanche a dirlo dopo secoli di studio siamo ancora lontanissimi dalla soluzione.

Perché è indispensabile definire il concetto di democrazia! E' l'espressione di un parlamento che rappresenta in proporzione tutti i cittadini, o un'unica squadra di governo eletta dalla maggioranza?

Bel dilemma!

Il sistema maggioritario assegna la vittoria al candidato che prende più voti, ma per essere equo richiederebbe un basso astensionismo e un massimo di due candidati.

Perché se a presentarsi sono in tre già siamo nei guai!

Seguitemi nel ragionamento: non è difficile.

Immaginate tre candidati: il primo ottiene il 40% dei voti, il secondo il 35% e il terzo il 25%.

Viene eletto il primo col 40%, ma senza il consenso del restante 60%.

Se poi a votare ci vanno la metà degli aventi diritto capite bene che l'eletto ha ben poche speranze di piacere a qualcuno.

Anche la divisione del territorio in collegi elettorali non funziona!

George W. Bush divenne presidente degli Stati Uniti pur ottenendo 500.000 voti in meno del suo avversario.

Insomma sommando le preferenze reali, quasi sempre si ha una classifica contraria a quella sancita dai seggi.

E se vincono tutti?

E si perché alla fine dell' 800 i grandi movimenti socialisti europei se lo posero il problema!

Chiesero un sistema elettorale che permettesse di eleggere parlamenti rappresentativi della situazione politica.

Per questo nacquero i sistemi proporzionali: per starci tutti dentro!

Ogni partito riceve un numero di poltrone in base al numero di voti raccolti.

30% dei voti? 30% delle poltrone.

Semplicissimo!

E' un sistema algebricamente perfetto, ma frammenta gli organi di governo, favorisce la nascita di coalizioni e di ribaltoni.

La politica ci va a nozze è... perché niente è più stabile e redditizio di una crisi che duri per anni.

A questo si aggiunga che, nella comunicazione politica, ha assunto una funzione sempre più prevalente il momento retorico del comico.

Argomenti che entrano a far parte del discorso politico, sempre più spesso sui generis sul piano dei contenuti.

E quando parla in pubblico, assorbe movenze e atteggiamenti attoriali che sembrano annullare irrimediabilmente la specificità della comunicazione.

Oggi il politico scherza, gesticola, imita, corre per strada inseguito dalle telecamere e rivolge una raffica di domande retoriche alla folla ricevendo sempre le risposte prefissate secondo un copione.

la politica è svuotata di ogni senso, è ridotta a chiacchiericcio irriflessivo: per il ritrovamento dei significati pubblici bisogna rivolgersi altrove.

Così, a parte i grandi schieramenti a cui tutti guardano per la scelta del futuro premier, proprio a causa della legge elettorale sopra citata, l'Italia ha visto formarsi tanti piccoli soggetti politici che non hanno mai raggiunto la soglia di sbarramento per ottenere seggi, ma che non sono stati del tutto fuori dai giochi politici.

Hanno frammentato il voto per ridarlo, nel ballottaggio, al candidato che diversamente non sarebbe stato votato.

Il più famoso è il movimento delle Sardine, mai capito se sott'olio o sotto sale. Raccoglie i voti dispersi dal PD per poi ridarglieli, in cambio di una poltrona.

Segue il Partito della rabbia, con un cane in primo piano, fotografato con tanto di cravattino.

“Sms Stato moderno e solidale” “contro lo stato mercantile” tuonava lo slogan. Che senso avesse ancora devo capirlo.

Il «Terzo partito», sul logo la scritta «Un'arca per tutti», tipo ultima ancora di salvezza dalla catastrofe universale.

Il movimento dei forconi, quello delle mamme del mondo per l'Italia. Insomma una vera e propria chermes comica.

Nella sola ottica di accaparrarsi più potere si è pensato anche di legare i seggi non ai voti raccolti, ma dividere il territorio in collegi elettorali.

Solitamente regioni; e ad ognuno assegnare un numero di seggi dipendenti dalla loro popolosità.

Tre all'Umbria, otto alla Toscana piuttosto che undici alla Lombardia e via dicendo.

Idea geniale! Peccato che il sistema porti con sé i resti.

E si perché, forse non lo sapevano i firmatari della legge elettorale, ma la matematica non prevede solo numeri interi.

Pertanto se la Toscana ha 10 elettori e votano 7 per la sinistra e 3 per la destra, il 70% dei seggi va alla sinistra e il 30% alla destra.

Ma in Toscana, dove i seggi sono 8 il 70% di 8 e equivale a 5,6 deputati e il 30% di 8 a 2,4 deputati.

Per aggiustare il resto bisognerebbe fare come dal macellaio: tagliare qualche arto agli onorevoli.

Ma la politica, seppure vada un tanto al kilo, non ha peso e questo rende impossibile la perfetta assegnazione delle poltrone.

Concludendo: un sistema elettorale matematicamente giusto e politicamente sostenibile non esiste.

Motivo per cui non può esistere la democrazia, visto che non sa fare di conto.

Dobbiamo quindi concludere che il termine resta un concetto astratto e matematicamente inarrivabile!

Del resto è comprovato che i sistemi algebricamente meno equi danno vita a governi stabili al contrario quelli più corretti disgregano il potere da rendere impossibile governare.

Tutta questa incertezza lascia ampio spazio al notorio collante, che regola le differenze, spiana i resti, indulge in tentazione e libera dal male. Amen.

E se ce l'hai ce l'hai altrimenti non puoi fare il politico.

E' tutta una questione di genetica come dicevo all'inizio. Si tratta proprio di DNA: Dinamiche Narcisiste Accattivanti.

Le interviste ai politici sono in grado di portare in evidenza questo DNA. Basta un sorriso e ci facciamo attirare come mosche nella ragnatela, anche se la ferrea legge della par condicio, ne offusca l'efficacia.

Il problema è che ormai i partiti e i gruppi parlamentari sono polverizzati in mille rivoli.

Una volta il leader aveva uno stagista (generalmente retribuito in nero con i fondi per lo staff assegnati dalla camera dei deputati).

Questo trascorrevano la vita davanti alla tv saltando da un TG all'altro.

Misurava il tempo dedicato al suo capo facendo scattare proteste, esposti e diffide in caso di sotto rappresentazione e assecondando ogni sua virtù o vizio.

So di stagisti che vedendo i loro superiori farsi di cocaina, si chiedevano se in quanto assunti, loro stessi fossero tossico dipendenti.

Tuttavia assistevamo a ruggiti politici ed altri svariati rumori corporali che mettevano in luce in modo evidente queste Dinamiche.

C'era il tempo dell'esposizione, della replica e della controreplica. Il tempo dei sorrisi e delle smorfie.

I politici partecipavano ai talk e ai varietà in tutto il loro fatuo splendore messo in luce oltre che dal cerone anche dalla loro effimera simpatia evidenziata da domande preparate.

Oggi non è più così.

Oggi sono diventati troppi e quindi si può dedicare a ciascuno di loro solo pochi secondi.

Succede quindi che ogni TG procede con una carrellata di fotogrammi in cui si alternano segretari di partito, esponenti di correnti, portavoce di se stessi e bellimbusti da rotocalco.

Ognuno dice solo poche battute, non legate a un tema preciso e non utili a capire in che cosa si distingue dagli altri.

Giocano solo a chi la spara più grossa consci di esse uomini colti... anche se mai sul fatto.

Io ricordo ad esempio che in periodo di piena crisi Berlusconi vedeva i ristoranti pieni, Monti la luce in fondo al tunnel e Renzi le famiglie che si stavano arricchendo...

Non so se si rifornissero dallo stesso pusher, ma certo doveva essere roba di prima qualità.

“Rottamare le cartelle esattoriali” proclama il segretario di un partito che non sta più nella camicia;

“Lavoro per tutti”, afferma un altro esponente alternando una parrucca all'altra;

“Sostegni alle imprese subito”, mentre la voce dell'opposizione dardeggia “bisogna riaprire le palestre”;

E la sinistra, che più sinistra non ce n'è... insieme alla destra che più destra non si può... denunciano congiuntamente il governo di centro che vuole togliere i crocifissi dalle aule di tribunale.

Ma è giusto!

Sono luoghi dove i comandamenti non reggono!

Come si può affermare di "Non rubare" o "Non dire falsa testimonianza" in un edificio pieno di avvocati, giudici e politici.

Creerebbe un ambiente di lavoro ostile.

E noi siamo qui a lamentarci degli zingari? Guardate i parlamentari come vanno in giro a supplicare l'elemosina di un voto.

Anche se c'è da sfatare un luogo fin troppo comune: Non è vero che si vendono. Si affittano soltanto.

In periodo di crisi la tensione si abbassa organizzando partite di calcio: attori contro avvocati, giudici contro cantanti?

Dico io: visto che si tratta di amichevoli, perché non farne qualcuna anche tra parlamentari e mafiosi.

La verità è che per risolvere ogni problema economico basterebbe tassare la frase "diminuirò le tasse".

Invece nuovi movimenti stanno trasformando i sistemi di molte democrazie avanzate.

Avanzate sempre nel senso dei resti... come qualcosa che hai lasciato sul piatto perché ne sei proprio pieno fino all'orlo!

Le dimensioni dello scontro sono cambiate. Il tradizionale conflitto tra destra e sinistra è scomparso.

Al suo posto è emerso quello tra conservatori e progressisti.

Si cambia maschera ma il ballo è lo stesso.

Il sostegno ai tradizionali partiti è calato.

Sono emersi nuovi soggetti politici che hanno rapidamente raccolto consensi sostenendo di rappresentare i “veri interessi” del popolo.

Si tratta di nuovi leaders che per enfatizzare il loro elemento di novità e per attrarre una base di sostenitori delusa, mettono in campo tutto il loro charme.

Perché sta succedendo?

E' probabile che le spiegazioni siano molteplici:

Perché gli elettori di tendenza conservatrice reagiscono all'erosione del loro sistema di valori in una società che percepiscono troppo progressista e viceversa?

Tuttavia resta aperta una domanda cruciale.

Perché un tempo i problemi economici scatenavano una domanda di protezione dello stato sociale e oggi avviene l'opposto?

Non so se l'avete notato anche voi, ma la crisi spinge gli elettori verso partiti che non sono paladini di politiche economiche redistributive.

Perché?

Una possibile risposta è che questo sia il riflesso dell'offerta politica.

C'è uno spostamento dei partiti di sinistra verso politiche di destra e dei partiti di destra verso politiche di sinistra.

Motivazione?

E' la prima regola delle Dinamiche Narcisiste Accattivanti: se non puoi convincerli... confondili!

Ecco allora che la tanto osannata quanto irrealizzabile Democrazia si struttura sulla competizione tra gruppi sociali: noi contro loro.

Ma chi siamo “noi” e chi sono “loro”?

Perché in passato questo aveva a che fare con le distinzioni di classe e le divisioni tra destra e sinistra.

Oggi è importante ridefinirli i gruppi sociali altrimenti si determinano distorsioni cognitive.

Se il “noi” non è più la classe operaia e il “loro” non è più la borghesia capitalista, allora la divisione è tra chi preferisce il Commissario Montalbano e chi la signora in giallo?

Possibile che il tutto si giochi tra Fedez e Achille Lauro, con un’ Orietta Berti terzo incomodo in grado di apportare la giusta melodia... diversamente: se lo tenga!

Se ridefiniamo i gruppi sociali è inevitabile che cambino anche i valori e gli atteggiamenti politici.

“Loro” diventano le élite colte e “noi” siamo i cittadini di Serie C della provincia.

Dopo di che è naturale che i conflitti siano incentrati su globalizzazione, diritti civili e immigrazione.

E’ quello che viviamo giornalmente in questo terzo millennio.

Dunque è stato il cambio dei valori che ha mutato le preferenze politiche o i tratti distintivi di noi perdenti?

Basso livello di istruzione e basso reddito per capirci...

Non ho una risposta a questo!

Ma certo che nell'ottica Catalana di "meglio ricchi e in salute che poveri e ammalati" un politico sorridente e ben vestito fa molta più presa di un Fassino magro, emaciato che non azzecca una.

L'ex sindaco di Torino disse di Chiara Appendino: "Provi a prendere lei il mio posto" e neanche a dirlo fu eletta a posto suo.

E su Beppe Grillo? "Faccia un partito, vediamo quanti voti prende" il resto è storia.

Le politiche che richiedono questi tratti distintivi, comprendono una percezione dei conflitti di gruppo interpretati secondo le dimensioni di nuove identità sociali.

Questi vecchi burocrati e cariatidi della politica sono stati già nominati dal grande fratello.

Noi contro loro, non ha ragione di esistere.

Il punto è che la politica ha ribaltato il piano: oggi c'è il loro contro noi.

E pensare che sia la stessa cosa equivale a commettere un drammatico errore.

Noi, sta per noi... cittadini nullatenenti in termini di diritti tutelati, e il loro sta per loro, tutti loro: destri, sinistri, gialli, fuxia e a pois, felicemente schierati, onnipotenti e sorridenti, a cui tutto è permesso.

La diffusione accelerata del populismo dopo l'ultima crisi finanziaria non può essere una coincidenza.

Se le opinioni sopra riassunte sono corrette, l'ascesa del populismo non è un fenomeno transitorio, ma è qui per restare.

La globalizzazione e i progressi tecnologici non sono shock temporanei.

Il divario culturale ed educativo associato a questi cambiamenti strutturali non verrà invertito; anzi, probabilmente diventerà ancora più rilevante.

Allo stesso modo, l'aumento delle disparità sociali rafforzerà la delusione verso qualsiasi governo.

Perché chiariamoci bene: nessuno può farci più nulla.

Queste mutazioni hanno effetti profondi.

Nei sistemi proporzionali, l'ingresso di nuovi partiti è agevole, ma determina l'arrivo di soggetti impreparati.

Nei sistemi maggioritari invece, la nuova dimensione del conflitto politico sta spaccando i partiti tradizionali, con esiti difficili da prevedere.

Tra tutte le popolazioni europee, quella italiana è un chiaro esempio di quanto le migrazioni abbiano influenzato le popolazioni moderne.

Nei millenni l'Italia è stata un crocevia di spostamenti e migrazioni favorendo, anche grazie alla sua posizione al centro del bacino del Mediterraneo, il contatto di popoli e culture.

Ma allora, chi sono davvero gli italiani?

La genetica, coadiuvata dall'antropologia, la storia, la linguistica e l'archeologia, può aggiungere importanti pennellate al complesso ritratto dei cittadini dello stivale.

Ma il DNA di ciascuno di noi è un mosaico di frammenti con storie e origini diverse.

Ereditate prima dai nostri genitori e a loro volta trasmesse a loro dai nostri nonni.

Queste porzioni di DNA possono essere seguite generazione dopo generazione.

Tramite loro si può ricostruire la storia degli individui che si sono incontrati nel passato.

Questo può fornire importanti contributi per la comprensione dei fattori genetici che hanno determinato l'attuale struttura italiana, caratterizzandone l'eterogeneità del patrimonio. Siamo stati perfino invasi dai tartari. E come si sa... una volta che il tartaro si è depositato, resta solo un lontano ricordo del sorriso smagliante. A meno che non si metta mano al portafogli e si acquisti una buona dose di dentifricio sbiancante. Dopo di che dobbiamo dimostrare di saper sfruttare le occasioni che la politica e le leggi ci forniscono. Un esempio pratico?

Da domani smontate le targhe alla macchina, girate senza assicurazione, non pagate più le tasse, buttate via codice fiscale, patente e carta d'identità, chiudete i conti in banca, fatevi pagare in nero e occupate la prima casa lasciata incustodita. Dopo di che siate pronti attivare la vostra Dinamica Narcisista Accattivante! Sarebbe a dire che se qualcuno vi obietta qualcosa, elargendo un sorriso paraculo a 42 denti rispondete tranquillamente "io non capire italiano" professatevi clandestini... e avete svoltato!

FINE



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareuna.pp.editor.android60c1daadb7a7f>